

È QUESTIONE DI GIUSTIZIA

Non vogliamo in nessun modo identificare la giustizia con la statalizzazione o altro di simile, come l'assunzione da parte dell'ente locale di responsabilità educative tali che finiscono per togliere ai genitori il diritto di verifica sui contenuti dell'educazione e il dovere di partecipazione nell'ambito delle scelte che sono decisive per il tipo di crescita che si vuole per i propri figli: e tutto questo cominciando da quel settore così delicato e così vivo della scuola che è la scuola materna.

La scuola materna nella nostra città gode di una tradizione molto viva, di fermenti molto promettenti, di aperture e aggiornamenti pedagogici molto validi proprio nelle numerose sezioni non statali che attualmente si trovano nelle difficoltà ampiamente spiegate e documentate nell'articolo a fianco. Difficoltà che non vengono, sia ben chiaro, da chi gestisce queste scuole o ne porta comunque la responsabilità, ma vengono da chi concepisce la giustizia proprio nel senso denunciato all'inizio di queste righe con il quale non ci sentiamo di concordare.

Giustizia c'è quando è garantito il pluralismo delle scelte educative, quando la volontà dei cittadini di contribuire efficacemente ad un servizio pubblico è formalmente dichiarata e sostanzialmente promossa in termini concreti (di soldi tanto per essere espliciti), quando le identità che rendono vera la Democrazia sono rispettate e messe in condizioni di agire, quando i genitori assumono in prima persona le responsabilità che loro competono non come privilegi (chi accusa così sa di mentire e fa la sirena) ma come diritti inalienabili. Così è salva la libertà di tutti e il pluralismo ha un senso concreto.

Giustizia non c'è quando lo Stato o l'ente pubblico assorbe e fagocita il ruolo educativo dei genitori, quando soffoca ogni iniziativa posta nella libertà come servizio per tutti (iniziativa di cui ha tra l'altro grave bisogno anche in termini pratici), quando sposta i termini del problema che pure esiste là dove sa che la scuola non statale non è in grado da sola di risolverlo senza gravare ulteriormente sulle famiglie dei bambini, quando ad essere colpito in questa direzione non sono solo alcune famiglie di gente che può, ma sono soprattutto famiglie di semplici ed onesti lavoratori come le cifre dimostrano.

Se la situazione non si sbloccherà e le tristi previsioni si verificheranno nel senso che le scuole materne non statali non saranno messe in condizione di garantire il loro prezioso servizio a tutta la città per le ragioni ben note, dovremo amaramente concludere che nella nostra città così democratica e antifascista, si è compiuto un altro passo negativo verso l'ingiustizia e la perdita della libertà, non solo nel campo educativo.

Può essere questo un altro motivo per chiederci chi veramente, tra i partiti, gestisce questa città, oppure, con speranza, chi dimostrerà capacità di gestirla.